

# Pronto soccorso, per i sindacati serve «una rivoluzione organizzativa»

L'incontro con il personale dell'Area emergenza dell'Ausl e la direzione sanitaria non fuga i timori

«L'ATTUALE MODELLO VA RIVISTO»

Cgil, Cisl e Uil si aspettano «che i vertici mettano in discussione l'attuale modello che non soddisfa né gli operatori e neppure il servizio ai cittadini»

**IMOLA**

**LUCA BALDUZZI**

«C'è necessità di un netto cambiamento organizzativo». L'incontro fra il personale dell'Area emergenza dell'Azienda usl di Imola, le rappresentanze sindacali e la direzione non ha spostato indietro di una virgola le preoccupazioni riguardanti la riorganizzazione del settore.

**Demotivazione e disservizi**

«Ci aspettiamo che la Direzione metta in discussione l'attuale modello, che alla prova dei fatti sta causando demotivazione del personale», commentano Marco Blanzieri, segretario della Fp-Cgil cittadina, Stefano Franceschelli, segretario della Cisl Fp dell'area metropolitana bolognese, e Giuseppe Rago, segretario della Uil Fip, «e una risposta non

efficiente in termini di servizio al cittadino».

Sul primo versante, la critica va alla «visione dei reparti dell'Emergenza come un unico reparto, con una dequalificazione del personale addetto», ribadiscono i sindacalisti, «che viene attuata tramite una sistematica rotazione dei lavoratori tra i reparti, senza tenere conto della professionalità, e un assetto organizzativo verticistico impostato su un unico coordinatore per la gestione di 150 persone».

Dall'altra parte, «un'ulteriore criticità è il posizionamento dell'auto medica presso il Pronto soccorso anziché sul territorio», aggiunge il gruppo, senza dimenticare che «manca un direttore di distretto che metta in comunicazione la rete dei medici di medicina territoriale (ovvero i medici di base, ndr) con la rete sanitaria dell'emergenza-urgenza».

**Le richieste**

Per andare avanti nel confronto in atto tra le parti, le rappresentanze sindacali individuano come prioritarie «la nomina

di un direttore di distretto», si legge in una nota congiunta, e «la nomina di un coordinatore presso le unità operative di Pronto soccorso emergenza territoriale 118 e area intensiva».

Ma anche «lo sviluppo di dotazioni organiche dedicate a queste tre unità operative, che limitino la rotazione tra le parti e permettano l'acquisizione di una grande professionalità sullo specifico settore di attività», si legge ancora nelle righe del documento, «e il posizionamento dell'auto medica al di fuori del Pronto soccorso, con la sostituzione in un ambulatorio dedicato alla gestione dell'emergenza-urgenza».

**Ascolto**

La convinzione dei sindacati è che «la qualità dei servizi dipende dalla capacità di chi ci lavora dentro di dare un contributo fattivo all'organizzazione di quei servizi stessi», concludono Blanzieri, Franceschelli e Rago.

«Ascoltare chi lavora – commentano infine – è sempre il punto di partenza per garantire la migliore qualità dell'offerta sanitaria nei territori».

**Corriere di Romagna  
7 Dicembre 2017**